

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto Nicola Magnella, i

in qualità di legale rappresentante dell' Associazione **WWF Potenza ed Aree Interne** con sede in Potenza in via Gradinata IV novembre, 6

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili- Comuni di Castelgrande, Muro Lucano, San Fele e Rapone (PZ)”

Rich.: Eolica Muro Lucano Srl

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni

X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

Salute pubblica

X Beni culturali e paesaggio

X Monitoraggio ambientale

Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

VEDI ALLEGATO 3

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

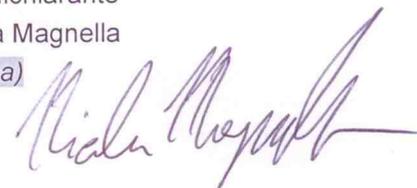
Allegato 3 – Testo osservazioni

Potenza, 7 aprile 2019

Il/La dichiarante

Nicola Magnella

(Firma)



Allegato 1

Osservazioni relative al procedimento VIA inerente il "Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili - Comuni di Castelgrande, Muro Lucano, San Fele e Rapone (PZ)" presentato da Eolica Muro Lucano Srl

A cura di : WWF Potenza ed Aree Interne

1. Premessa

La scrivente Associazione, a seguito dell'analisi degli atti esaminati, ed in particolare dello Studio di Impatto Ambientale presentato da Eolica Muro Lucano Srl relativamente al progetto di realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili - nei Comuni di Castelgrande, Muro Lucano, San Fele e Rapone (PZ) di Eolica Muro Lucano Srl,

CHIEDE

che codesta commissione VIA rilasci giudizio negativo di compatibilità ambientale.

Nonostante il WWF promuova a livello sia nazionale sia internazionale le energie rinnovabili per accelerare il più possibile la transizione ad un sistema di approvvigionamento energetico che abbandoni le fonti fossili, lo studio di Impatto Ambientale presentato da Eolica Muro Lucano srl è assolutamente inidoneo per valutare la compatibilità dell'intervento.

Lo Studio di Impatto Ambientale infatti non risulta essere stato redatto ai sensi delle norme che disciplinano la procedura di Valutazione d'impatto ambientale ed in particolare non conforme a quanto prevede il D.L. 3 aprile 2006, n. 152 ed il successivo D.L. 16 giugno 2017, n. 104. Senza riportare per intero infatti le dettagliate indicazioni riportate nell'allegato VII di quest'ultima normativa, basta ricordare il contenuto dei punti 4 e 5 per evidenziare come buona parte dei contenuti obbligatori dello studio siano stati semplicemente omessi:

"4. Una descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c) , del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fauna e flora), al territorio (quale, a titolo semplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.

5. Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:

- a) alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;*
- b) all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;*
- c) all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;*
- d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);*
- e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;*
- f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;*

g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate. La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c) , del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positive e negative del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.

Lo studio infatti non contiene:

- 1) Una descrizione esaustiva relativa al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.
- 2) Una valutazione sui rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);
- 3) Gli impatti della fase di dismissione.
- 4) La valutazione relativa al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto; Il proponente infatti si limita ad elencare gli altri impianti presenti nell'area escludendo senza alcuna argomentazione possibili impatti cumulativi.
- 5) Gli impatti dovuti allo smaltimento dei rifiuti di cui non si conosce con esattezza tipologia e quantità. Nel documento "Quadro di riferimento progettuale" si legge semplicemente che saranno smaltiti a norma di legge!

Tutti gli altri punti trattati nel SIA sono poi veramente carenti e superficiali come si dirà più diffusamente in seguito. In realtà lo scarso studio, solo 48 pagine, presentato dal proponente non è a rigore nemmeno qualificabile come uno SIA ai sensi delle suddette norme.

Inoltre il territorio interessato dal progetto è **esplicitamente individuato come "non idoneo" all'installazione di un parco eolico con la Legge della Regione Basilicata n.54/2015** "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del d.m. 10.09.2010, come pure si vedrà di seguito.

Riteniamo che quanto sopra sia sufficiente a far sì che la Commissione VIA dia parere negativo di compatibilità ambientale, in quanto, ribadiamo, lo studio di impatto ambientale presentato non è stato redatto seguendo i dettami della normativa e quindi è inidoneo a fornire gli elementi necessari per valutare la compatibilità ambientale del progetto.

Fermo e impregiudicato quanto sin qui esposto, al fine di fornire ulteriori elementi utili a porre in essere una valutazione complessiva degli impatti ambientali che l'opera, nella denegata ipotesi in cui dovesse essere realizzata, comporterebbe, si ritiene opportuno porre all'attenzione della Commissione le seguenti osservazioni.

2) Gli impatti sulla componente fauna

L'analisi riportata nel SIA riferita agli impatti sulla fauna è del tutto carente nell'analisi delle specie faunistiche presenti in loco e non tiene in considerazione delle connessioni ecologiche e dei corridoi ecologici ad oggi presenti e che verrebbero compromessi dalla realizzazione del progetto.

Lo studio del proponente riporta semplicemente i dati del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Potenza, documento che tra l'altro come è ovvio nasce con ben altre finalità: non solo quindi non sono state effettuati indagini sul campo, né c'è la previsione di monitoraggi prima o durante la fase di esercizio dell'impianto, ma il redattore dello studio non ha nemmeno provato a fare una più approfondita indagine bibliografica.

In realtà l'area vanta una ricca biodiversità, è limitrofa al Parco regionale del Vulture, all'area ZSC Monte Paratiello (IT9210190), circa 1200 mt dai primi aerogeneratori, ed è nelle immediate vicinanze (circa 400 mt) del sito VALLONE DELLE RIPE-TORRENTE MALTA-MONTE GIANO (IT9210290), di cui il progetto non fa alcuna menzione, individuato dalla Regione Basilicata con Deliberazione 20 dicembre 2018, n.1369 ed in attesa di definitiva istituzione da parte del Ministero dell'Ambiente, istituzione che verrebbe gravemente compromessa dalla realizzazione del Parco Eolico.

La prossimità all'area ZSC e all'area Psic tra l'altro impone l'obbligo della Valutazione di incidenza che deve essere esperita in quanto, com'è noto, rappresenta un procedimento inderogabile di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Infatti è ormai acclarato che le disposizioni dell'art. 6.3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" **si applicano anche a tutti gli interventi esterni ai siti Natura 2000** in questione, ma in grado di generare interferenze, anche indirette, nei confronti dei siti medesimi.

In questo caso, trattandosi di siti su citati di aree tutelate anche per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, è ovvio che la vicinanza dell'area di progetto è tale da poter incidere sullo stato di conservazione delle suddette specie. Ad avvalorare questa affermazione si evidenzia che la stessa Regione Basilicata, nelle misure di tutela e conservazione generali dei siti della Rete natura 2000, approvata con delibera di G.R. n. 30 del 15/1/2013, impone l'obbligo di monitoraggi periodici dell'avifauna nel caso di impianti eolici entro un buffer di ben 3 km dal confine dell'area protetta. **Non si tratta, quindi, di una valutazione a discrezione del proponente ma di un preciso obbligo di legge.** Quanto sopra con particolare riferimento al rispetto dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", in materia di Valutazione di Incidenza, anche alla luce dell'attenzione posta sul tema a parte della Commissione europea mediante il pre-contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14 ancora in corso.

La mancanza di valutazione di incidenza rende quindi inammissibile l'istanza della Muro Eolico srl.

Tornando alle caratteristiche naturalistiche dell'area di progetto, così banalizzate nello studio di impatto ambientale, si evidenzia invece che **il sito vanta la presenza di molte specie tutelate incluse nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (Dir. n. 92/43/CEE) e nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli (Dir.n.79/409/CEE)** come si evince dal formulario allegato alla proposta istitutiva del nuovo SIC tra cui: **astore, codibugnolo, rondone, gufo comune, gufo reale, civetta, ululone dal ventre giallo, poiana, lupo, cicogna nera, biacco, istrice, natrice dal collare, pipistrello nano, lucertola muraiola.**

Su alcune vale la pena soffermarsi, per esempio la Cicogna Nera (**Ciconia nigra**) che nidifica nella zona del Vallone delle Ripe in comune di Muro Lucano da diversi anni e che si sposta lungo la direttrice Ofanto - Lago Saetta - Platano cercando cibo nei fiumi e torrenti dell'area; la coppia di cicogne nere nidificante nell'area è

menzionata nel rapporto sulla nidificazione in Italia per il 2018 (Alula 25/2018) che attesta all'Italia la presenza complessiva di 19 coppie nidificanti. La Cicogna nera è prevalentemente ittiofaga, integrando la dieta con anfibi, micro mammiferi, piccoli insetti, crostacei e uccelli (Bordignon, 2005). Per alimentarsi necessita di un ampio territorio che perlustra l'intera giornata recandosi al nido per nutrire i pulcini solo una, due volte al giorno. La presenza di impianti eolici ed elettrodotti intralcerrebbe gli spostamenti degli adulti e ridurrebbe le superfici a disposizione per la caccia. Costituirebbe inoltre un grosso pericolo per l'incolumità dei giovani che lasciano il nido e fanno i primi voli al seguito dei genitori con un'andatura più impacciata e meno sicura. Si ricorda a tale proposito che la mobilità delle coppie nell'intorno di svariati km dal sito riproduttivo è stata documentata anche per altre coppie nidificanti in Basilicata (VISCEGLIA in BORDIGNON 2005). Inoltre, sulle sponde dell'Ofanto sia nel versante lucano che campano sono state segnalate altre due coppie nidificanti negli anni, che sfruttano le medesime direttrici per gli spostamenti. La Cicogna nera dal punto di vista conservazionistico è considerata SPEC 2 da BirdLife International, dove per SPEC 2 si intende una specie "che versa in uno stato di conservazione critico e la cui popolazione mondiale è concentrata soprattutto in Europa; è inserita nell'allegato 1 della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE; è inserita nell'Allegato II della Convenzione di Berna, nell'Allegato II della Convenzione di Bonn, nell'appendice 1 della CITES ed è considerata specie "particolarmente protetta" dalla legge 157 del 1992. **Anche la scomparsa di un solo esemplare per effetti diretti (collisioni) o indiretti (degrado degli spazi vitali, disturbo, ecc) rappresenta un grosso danno per la popolazione di questa specie**, imparagonabile ad altre specie più facilmente ricostituibili in natura.

Altra specie di particolare interesse è la **Tottavilla** (*Lullula arborea*) che è un alaudide particolarmente raro che nel nostro paese presenta la fenologia di specie sedentaria e nidificante nelle regioni meridionali e migratrice nidificante in quelle settentrionali. In Italia è anche svernante regolare. La popolazione nidificante è di 20.000 – 40.000 coppie. Per la forte rarefazione cui sta andando incontro è classificata come SPEC 2 da BirdLife International (2004), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli (79/409) e nell'Allegato III della convenzione di Berna.

Nell'area sono presenti anche grandi rapaci, aironi, cormorani e l'**aquila reale**. I pianori aperti, i pascoli e gli incolti sommitali e a mezza costa della zona oggetto del progetto eolico costituiscono un importantissimo e strategico areale trofico per la caccia dei rapaci che nidificano nello stesso sito di intervento, come il **Biancone e il Nibbio reale**, o nell'immediate vicinanze, come l'**Aquila reale, una delle 2 coppie dell'areale appenninico lucano**, o il **falco pecchiaiolo**; tutte specie, queste, particolarmente **protette e contemplate come di interesse comunitario**. Per il **Nibbio reale** l'area è ulteriormente importante anche per i numerosi esemplari svernanti (centinaia di individui!) nel comprensorio, che utilizzano queste aree per la sopravvivenza. Non è casuale che si stanno registrando tracolli del numero di esemplari ai dormitori invernali negli ultimi anni in tutta la Basilicata, da quando questi siti sono sempre più degradati e assediati da piantagioni eoliche. Ciò è gravissimo se si pensa che questa regione era, ed è ancora, ma sempre meno, tra le roccaforti importanti in assoluto livello.

Il sito inoltre rappresenta dunque una postazione strategica per le rotte migratorie internazionali, in senso latitudinale e longitudinale, ma anche nell'ambito più ristretto su scala locale per tutte le specie migratorie e stanziali. Tutti gli areogeneratori del progetto interferiscono infatti con la traiettoria di numerosissime specie avifaunistiche, soprattutto quelle che compiono un volo "veleggiato", in particolare la **CICOGNA NERA**, sia in planata e sia quando prende le termiche, **i nibbi reali e bruni, le aquile, le poiane, i falchi pecchiaioli, i bianconi, le tottaville e i rapaci notturni**; tali specie si spostano dal versante che si affaccia a nord, sulla valle del Fiume Ofanto, che scorre a circa 350 m slm, fissando il confine con la Campania a sud sulla valle del Vallone Scuro e della Fiumara di Muro Lucano.

Anche per quello che riguarda **la fauna terrestre** lo studio è altrettanto lacunoso, rimanendo l'unica fonte di dati il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Potenza . Non solo, ma l'argomento è anche trattato in modo diciamo anomalo. Leggiamo infatti a pagina 10: *“Non si rileva la presenza nell'area vasta di esemplari appartenenti a specie rare, tutelate o a rischio, ed in particolare si **segnala l'estinzione dell'orso**, un tempo comune nelle selve lucane, e la scomparsa del cervo e del daino, mentre si rileva ancora la presenza di piccoli nuclei di lupi, limitati alle zone meno disturbate dalla presenza umana.”* Sinceramente evidenziare l'estinzione dell'orso è quanto meno singolare: sono molti secoli che l'orso non è presente in Basilicata, in altre parole è un po' come segnalare l'estinzione del Tyrannosaurusrex, forse un tempo anche lui *“comune nelle selve lucane”*. D'altra parte la presenza del lupo viene invece decisamente sminuita. Così è abbastanza esilarante leggere nella generica elencazione delle specie presenti al capoverso precedente (pag. 8): *Tra i mammiferi: roditori (**topi**), **qualche** cinghiale..*“Veramente una valutazione su dati scientifici e certi! Come si può in una relazione che dovrebbe avere i caratteri di scientificità ed obiettività specificare che per roditori si intendono *“topi”* e dimenticare ad esempio la presenza dell'istrice che li è segnalata ed è specie protetta?

In realtà la realizzazione del campo eolico proposto da Eolica Muro Lucano srlva ad intaccare il delicato equilibrio presente nell'area,riduce e sconvolge delicate connessioni ecologiche esistenti ed altera,in maniera irreparabile, i corridoi ecologici che assicurano la presenza di specie rare ed importanti di uccelli, anfibi, rettili, mammiferi, chiroterti.

Anche i dati riferiti alla bassa mortalità dei volatili a causa delle pale eoliche sono evidentemente generici ed è sufficiente una breve ricerca sul WEB per acquisire dati contrastanti, provenienti da fonti scientificamente rilevanti, e sicuramente meno tranquillizzanti rispetto a quelli riportati nel SIA.A tal riguardo si fa presente, inoltre, chela mortalità in ogni impianto eolico dipende da diversi fattori ambientali: presenza o meno di nebbia, qualità della visibilità durante l'anno e quantità di uccelli presenti nella zona nei diversi periodi. Ad esempio gli esemplari svernanti (che quindi non conoscono l'area) sono più a rischio degli esemplari presenti tutto l'anno che hanno imparato a stare lontani dalle turbine. Tutto ciò non è ovviamente minimamente preso in considerazione nello studio di impatto ambientale. Non può omettersi altresì di considerare che,sebbene sovente si riescano a reperire in tempo i cadaveri dei grandi uccelli uccisi a seguito di impatti con le pale degli aerogeneratori è quasi impossibile valutare la mortalità dei piccoli uccelli, che vengono mangiati da predatori e scompaiono rapidamente (non a caso si registranoquasi esclusivamente ritrovamenti delle carcasse di grossi uccelli). Tale rilievo è riferibile anche ai migratori notturni i quali vengono fatti scomparire in tempi molto brevi dagli *“animali spazzini”*.

Solo come esempio si documenta un caso di impatto di un Nibbio reale con una pala eolica verificata direttamente dallo scrivente in data 23 luglio 2017 in località Serra di Vaglio (PZ) :



Nibbio reale (*Milvus milvus*) adulto, letteralmente tagliato dalle eliche di un impianto eolico presso Serra di Vaglio (Potenza, Basilicata), intorno alle ore 16,00 del 23 luglio 2017, testimoniato dallo scrivente che ha assistito attonito all'impatto. Condizioni meteorologiche perfette, visibilità ottima (foto successiva).



Le misure di mitigazioni, infine, sono riportate in maniera del tutto generica e senza i necessari criteri scientifici di riferimento, ed appaiono meri palliativi e non idonei ad escludere l'impatto sulle specie di volatili tutelate. Manca poi del tutto la previsione di monitoraggi prima della realizzazione dell'impianto e durante la fase di esercizio.

In definitiva, come già detto, in riferimento agli impatti sulla fauna e sugli ecosistemi il proponente non fornisce assolutamente i dati idonei a valutare la compatibilità dell'intervento ed è quindi impossibile avvalorare l'affermazione della società proponente secondo cui *“ La dimensione dell'impatto potenziale sull'avifauna può considerarsi esiguo come emerge dall'analisi **dettagliata** condotta dalla proponente.”*

3) Analisi delle caratteristiche territoriali e della vincolistica dell'area oggetto di studio

Come evidenziato in premessa nel documento manca un'analisi approfondita delle caratteristiche territoriali dell'area oggetto di studio, limitandosi l'estensore ad evidenziare che: *“La destinazione d'uso attuale dell'area proposta per la realizzazione degli interventi da progetto è quella agricola, e sono completamente assenti altre attività antropiche sull'area che possano risentire di impatti negativi derivanti dalla realizzazione dell'impianto eolico.”*

A tal proposito si rimarca quanto segue:

- Il paesaggio agrario e rurale della Basilicata rappresenta in sé un elevato valore storico, culturale, paesaggistico, ambientale, che va tutelato e valorizzato. In particolare i territori agricoli che circondano il centro storico di Muro Lucano rappresentano un *unicum* di paesaggio storico.
- Il territorio agrario di Muro Lucano è vocato alla produzione di qualità, legato alla nascita e allo sviluppo di aziende locali; tra i prodotti agricoli si segnala ad esempio la patata di muro, per cui è in fase di avvio il procedimento di riconoscimento IGP, così come di pregio sono gli allevamenti di bovini di razza Podolica.
- La realizzazione di un campo eolico costituito da 12 aerogeneratori di tali dimensioni, 200 metri difficilmente camuffabili, praticamente alti quasi quanto il più alto grattacielo italiano (la torre Unicredit di Milano), con rotor di 158 mt di diametro, le cui fondamenta contengono tonnellate di cemento armato e delle opere connesse, quali strade e cavidotti, in una zona agricola produttiva, causerebbe la devastazione del paesaggio agrario così descritto, danni alle economie locali, gravi impatti negativi sulle valenze storico-ambientali-paesaggistiche dei centri storici di Muro Lucano, Castelgrande e San Fele e sul crescente sviluppo turistico dell'area e quindi non solo non comporterebbe alcun vantaggio per la popolazione locale, ma causerebbe danni sia per quanto concerne le suscettività di tutela, valorizzazione e sviluppo delle attività e dei patrimoni locali, che per la salute e il benessere dei residenti. E ciò contrasta con quanto sancito da leggi e disposizioni di carattere nazionale e regionale.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, infatti, con D.M. 10-9-2010 detta le *“Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. In particolare al punto 15.3 dei “Contenuti essenziali dell'autorizzazione unica” precisa che “nell'ubicazione degli impianti in zone agricole si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14. Restano ferme le previsioni dei piani paesaggistici e delle prescrizioni d'uso indicate nei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante Codice dei beni culturali e del paesaggio, nei casi previsti”.*

Alla Parte IV : Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio – Punto 16.1 dei “Criteri generali”, il su citato D.M. 10-9-2010 prescrive di assicurare: punto e) “una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio”; più avanti, al punto 16.4 si precisa che “Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale”

Ancora una volta tutto ciò è ignorato nello studio di impatto ambientale.

- Si fa presente, altresì, che la sentenza Cass. pen., sez. III, 9 marzo 2012, n. 9369; Corte App. CA, Sez. II, 18 giugno 2014, ha stabilito che **“nelle zone agricole “E” degli strumenti urbanistici comunali, possono essere autorizzati soltanto interventi relativi ad attività agricole e/o strettamente connesse**”, non di certo attività di produzione energetica di tipo industriale, non legate ad aziende agricole presenti nel luogo.

3.1) Vincoli Storico Architettonici , Archeologici e Idrogeologico.

L'area vasta considerata nel SIA include importanti beni architettonici vincolati, di carattere monumentale ed emergente; Il sito internet della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggi di Basilicata (<http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it/index.php?it/306/elenco-beni-paesaggistici-potenza>) indica la presenza dei seguenti beni vincolati:

Muro Lucano: Castello, Masseria Pacelli, Palazzo Lordi e Palazzo Pagliuca, ex convento cappuccini;
Castelgrande: Palazzo Cianci - salita M. Pagano, Portale di Palazzo Caruso;
San Fele: Chiesa di Santa Maria e ruderi dell'antica Badia , Dimora del San Giustino de Jacobis, Palazzo Faggella, Palazzo Massari, Balconi storici.
Rapone: Masseria Tomasuolo.

Nulla di tutto questo è valutato nella documentazione presentata da Eolica Muro Lucano srl.

Ma c'è di più. **Ad escludere la fattibilità dell'impianto proposto è l'esplicita individuazione del territorio di Muro Lucano come “non idoneo” all'installazione di un parco eolico con la Legge della Regione Basilicata n.54/2015** “Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del d.m. 10.09.2010” che all'allegato A sancisce: “Sono considerati “non idonei” all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, così come specificate per tipologia e potenza nell'allegato quadro sinottico, le aree e i siti riconducibili alle seguenti macro aree tematiche: **1. Aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico.** Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.ii.(Codice dei beni culturali e paesaggio).”

Ed al punto 1.4 “...Il territorio di Muro Lucano: comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Bella, Baragiano, Picerno, Vietri. Nonostante la natura del paesaggio, i rinvenimenti archeologici ancora di recente effettuati testimoniano nell'area una continuità di insediamento dall'età pre e proto-storica fino al Medioevo, che privilegia i siti d'altura. All'interno di questo territorio rinvenimenti anche occasionali

documentano dal punto di vista sia dell'ideologia funeraria sia delle forme di occupazione insediativa un altissimo livello sociale, particolarmente per l'età arcaica e lucana.

A confermare la delicatezza dal punto di vista archeologico dell'area è lo stesso studio commissionato dalla Eolica Muro srl (all. carta del rischio archeologico) i cui autori concludono affermando che dalle indagini effettuate è stato possibile rilevare 4 nuovi siti di interesse archeologico ad oggi ancora non vincolati.

Si fa presente infine, come viene evidenziato dallo stesso proponente nell'allegato "Quadro riferimento programmatico", che l'area **interessata è soggetta a vincolo idrogeologico ed il territorio dei comuni di Muro Lucano, Casstelgrande e San Fele sono classificati come zone sismiche di categoria 1, ovverosia il massimo grado di sismicità.** L'apposizione di tali vincoli, che il proponente vorrebbe superare, conferma invece la vulnerabilità del territorio che, proprio per questo, richiederebbe un altissimo livello di protezione e manutenzione e non di ulteriore opere di cementificazione con conseguente consumo di suolo.

4) L'impatto visivo

Nella sintesi non tecnica, in merito all'impatto visivo, si legge molto semplicemente che esso "è limitato a pochi punti di osservazione, nessuno di particolare interesse turistico o paesaggistico. Sarà mitigato grazie a scelte progettuali in merito a caratteristiche e collocazione degli aerogeneratori". Queste misure di mitigazione si ritrovano nello studio di impatto ambientale e riguardano principalmente il colore e la disposizione delle macchine in modo organico nel rispetto dei profili orografici del sito. Veramente il proponente pensa di mitigare l'impatto visivo scegliendo il colore bianco opaco anziché lucido, come dettagliatamente descritto nello studio? Ricordiamo che il progetto riguarda 12 aerogeneratori che a pala alzata arrivano all'altezza di 200 mt con rotori di 158 mt. di diametro. Per avere un termine di paragone si pensi che uno dei più noti grattacieli italiani, il c.d. "Pirellone" di Milano è alto "solo" 127 mt. e che per avere un grattacielo di altezza paragonabile dobbiamo prendere in considerazione il più alto grattacielo italiano, ovverosia la Torre Allianz di Milano con i suoi 209 mt. Come si può allora pensare che 12 torri di queste dimensioni possano avere un impatto visivo limitato "a pochi punti di osservazione" e che non arrecheranno nessun alterazioni paesaggistica? Al contrario un siffatto parco eolico si imporrà visivamente nel comprensorio territoriale sfregiandolo e predominando sulle altre caratteristiche paesaggistiche.

5) Il coinvolgimento dei cittadini ed i benefici per le comunità locali.

Il succitato D.M. 10-9-2010 prevede al punto 16.1 lettera g) *"il coinvolgimento dei cittadini in un processo di comunicazione e informazione preliminare all'autorizzazione e realizzazione degli impianti o di formazione per personale e maestranze future"*. A questo proposito è utile sottolineare che non solo ciò non è avvenuto, ma che l'amministrazione di Muro Lucano in solido con i cittadini ha espresso decisamente un'opinione sfavorevole all'impianto. Nel comunicato stampa del 24 marzo scorso il sindaco Giovanni Setaro ha preso netta posizione contro gli impianti eolici per gli impatti negativi su ambiente, salute e soprattutto evidenziando **"l'impatto negativo con il turismo verde, in un territorio dove l'habitat è contaminato è il vero punto di forza dell'economia locale"**.

Posizione questa abbastanza stridente con quanto contenuto nel SIA alle pagine 38 e seg. dove non solo si afferma che la realizzazione del parco eolico porterà benefici occupazionali, ovviamente riportando dati statistici generali ma non un solo numero su quanti occupati in zona potrebbe portare il parco eolico, ma, e qui si rischia di cadere nel ridicolo: *"Indirettamente si verrà a creare un indotto economico legato alla eventuale fruizione degli impianti eolici per attività culturali, divulgative o di turismo eco compatibile, come dimostra l'esperienza di altri Comuni che hanno accettato sul proprio territorio un impianto eolico."* Sicuramente avremo frotte di turisti che accorreranno a Muro Lucano, Castelgrande, Rapone per ammirare

le meravigliose pale eoliche della Muro Lucano srl, evidentemente più attrattive di quelle che hanno oramai invaso i monti e le colline di tutte le regioni meridionali!

6) L'eolico in Basilicata: effetto cumulo, effetto selva, programmazione energetica

Come già evidenziato in premessa, il paragrafo sulla valutazione degli effetti cumulativi con altri piani o progetti esistenti o previsti, è assolutamente carente in quanto si limita ad evidenziare che in prossimità dell'area di progetto sono presenti altri 2 impianti eolici industriali ed altri impianti di minieolico, oltre ad ulteriori proposte progettuali in valutazione. Come in altre parti dello studio, l'estensore si limita ad "autocertificare" che date le distanze non ci sono impatti o comunque sono stati adottati gli accorgimenti per minimizzarli, ma in realtà non sussiste alcuna valutazione degli effetti cumulativi, cosa che d'altronde non potrebbe esserci data la mancanza di dati naturalistici più volte rilevata.

Ad attestare invece quanto potrebbe essere grave l'effetto cumulo è proprio la società concorrente MIA Wind srl, che ha proposto un progetto di ben 16 generatori per una potenza di 88,2 MW nello stesso ambito territoriale e che ha presentato un documento nell'ambito del procedimento VIA del proprio progetto rilevando che: *"In merito all'istanza di VIA proposta dalla Società Muro Lucano srl si fa rilevare che la quasi totalità degli aerogeneratori previsti nel suo progetto di parco eolico interferiscono con quelli del parco della società Mia Wind srl essendo i primi posizionati in modo tale da non rispettare le distanze prescritte dalla normativa vigente regionale attualmente in vigore. In considerazione della concentrazione di un numero cos' rilevante di aerogeneratori in uno spazio ridotto di territorio (c.d. effetto selva), non possono essere trascurati dal punto di vista ambientale oltre all'impatto visivo, l'incremento di inquinamento acustico e la riduzione dei corridoi di transito per la fauna che le suindicate interferenze comporterebbero."*

E' veramente interessante questa affermazione da parte non dei soliti ambientalisti o dei cittadini "notoriamente" afflitti da sindrome di nimby, ma da parte di una società che si occupa di parchi eolici e che esplicitamente parla di impatti ambientali, visivi, inquinamento acustico e riduzione di corridoi di transito per la fauna. La vicenda è altrettanto utile per avere comprensione di quanto sta avvenendo in Basilicata considerata evidentemente terra di conquista per società più o meno spregiudicate, tanto che spesso sulla stampa si legge di Basilicata come di una sorta di "far west" per l'eolico.

In realtà la valutazione sugli effetti cumulativa con altri piani o progetti esistenti o previsti andrebbe sviluppata in un contesto più ampio e articolato che descriva quanto sta effettivamente accadendo sull'intero territorio regionale. Nella Regione Basilicata, al 31 dicembre 2017, secondo i dati desunti dal sito Atlaimpianti-Gse (mese di novembre 2018), risultano in esercizio complessivamente tra mini e macro eolico 924 impianti in provincia di Potenza e 106 in Provincia di Matera, di questi, 48 di grandi dimensioni si trovano in Provincia di Potenza e 9 in Provincia di Matera, con una potenza installata al 31.12.2017 pari a circa 1200 MW. Gli impianti sono presenti quasi in tutti i comuni della Regione ad eccezione dei territori dei Parchi e delle riserve naturali. A questi impianti si devono aggiungere ulteriori 19 che non avevano ancora comunicato al 31.12.17 l'entrata in esercizio, distribuiti in 14 comuni, per una potenza nominale complessiva non ancora allacciata alla rete pari ad ulteriori 194 MW.

Insieme agli impianti realizzati bisognerebbe considerare anche i progetti di eolico industriale presentati, che risultano in numero di 8 per una ulteriore potenza complessiva da installare pari a circa 350 MW.

E' questa la situazione che andrebbe considerata, nel suo complesso, per riuscire a comprendere quali sono i reali impatti cumulativi che gli impianti eolici stanno producendo sui sistemi ambientali della

Basilicata, sulle sue risorse naturali, sulla fauna ed in particolare sull'avifauna le cui rotte migratorie oramai sono diventate in tutta l'Italia meridionale veri e propri "percorsi ad ostacoli".

In Basilicata si è già arrivati ad una situazione di "saturazione territoriale degli impianti eolici", ed una ulteriore proliferazione di impianti di eolico industriale rischierebbe di compromettere le valenze ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e con esse quella vocazione turistica e di un'agricoltura di qualità della Regione in maniera forse irreversibile, sommandosi al destino della Val d'Agri e della Val Camastra già profondamente segnate dalle attività petrolifere.

Inoltre, Il Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Basilicata è in fase di elaborazione e le relative scelte sul documento programmatico, che definisce le linee guida e gli obiettivi del Piano, non possono essere vanificate da una situazione che verrebbe di fatto già determinata a seguito di autorizzazioni rilasciate precedentemente alla sua approvazione da altre autorità, anche alla luce dei "Principi di sussidiarietà e di leale collaborazione tra lo Stato e le Regioni" di cui al D. Lgs. 152/2006, che lascia ampio spazio alle Regioni di regolamentare in modo più restrittivo la materia, per tutelare i luoghi, i paesaggi, le culture e le economie locali.

Ciò è anche rafforzato dal già citato D.M. 10-9-2010 che al punto 17.2 decreta che *"Le Regioni e le Province autonome conciliano le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili attraverso atti di programmazione congruenti con la quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili loro assegnata (burdensharing), assicurando uno sviluppo equilibrato delle diverse fonti"*.

Ebbene, la Regione Basilicata ha già superato la quota di "burdensharing" stabilita dal decreto ministeriale 15/3/2012 del Ministero dello Sviluppo Economico, confermando che oramai l'effetto saturazione è stato raggiunto.

Il *burdensharing* (condivisione degli oneri) rappresenta una procedura prevista dall'articolo 132 della direttiva UE/2014/59 *BankRecovery and Resolution Directive*. In base al suddetto decreto ministeriale 15/3/2012 il MISE stabiliva al 2020 la quota di energia derivante da fonti rinnovabili da consumare, attribuendo a ciascuna regione la propria quota. Per la Basilicata gli obiettivi fissati dal MISE al 2020 sono del 36%. Questa percentuale è stata raggiunta in Basilicata già nel 2016 dalla sola fonte eolica! Del resto i consumi elettrici *pro capite* in Basilicata (fonte: Terna) sono aumentati di poco tra il 2000 e il 2016, passando da 783 Kwh a 854 KWh (è la Regione che registra in assoluto il minor consumo *pro capite* di energia elettrica) con una linea di tendenza futura che porterebbe addirittura a decrementi di energia consumata nei prossimi anni.

7) Conclusioni

In conclusione, si ribadisce che:

- lo Studio di Impatto Ambientale presentato dalla Eolica Muro Lucano srl non è stato redatto secondo le prescrizioni normative in materia di VIA, si presenta lacunoso e carente e quindi è assolutamente inidoneo a fornire gli elementi per una valutazione sulla compatibilità ambientale dell'opera.
- E' pertanto impossibile escludere impatti significativi sul patrimonio naturale ed artistico e ciò contrasta anche i principi sanciti dall'art 3 del Codice dell'Ambiente, secondo cui *"La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati"*

all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale".

- Non potendo valutare gli impatti dell'impianto anche in applicazione del predetto principio di precauzione, debbano essere considerati prevalenti gli interessi legati alla conservazione del paesaggio, della biodiversità e del "territorio naturale" (vedi anche la sentenza del Consiglio di Stato Sez. VI, n. 2000, del 12 aprile 2013 che ha contrapposto il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministro pro tempore della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, e il Comune di Irsina, in persona del Sindaco pro tempore, sentenza che così delibera:... *"nel bilanciamento fra gli opposti interessi costituzionalmente garantiti non può che ritenersi prevalente quello dell'art. 9, volto alla conservazione di una risorsa assolutamente limitata ed in via d'esaurimento quale il "territorio naturale"*).
- L'area interessata dal progetto ha un elevato valore storico, culturale, paesaggistico, ambientale, e rappresenta un unicum naturalistico e di paesaggio storico e che l'inserimento di un impianto eolico come quello proposto rischia di arrecare danni economici ai cittadini residenti, pregiudicando lo sviluppo turistico e di un'agricoltura di qualità già presente sul territorio e a cui esso è naturalmente vocato.

Per tutti i dirimenti motivi sopra indicati, si chiede a codesta Commissione Tecnica per la Verifica di Compatibilità Ambientale di esprimere giudizio negativo di compatibilità ambientale al progetto di Eolica Muro Lucano srl.